

Economia lavoro

L'esordio «tutto telematico» era filato liscio
Poi, a sera, il blocco. Ventura: ma il sistema regge

La Borsa s'incepisce nel giorno del «Big Bang»

Sembrava essere stata una giornata tranquilla a piazza Affari. Nel primo giorno dell'era telematica i computer non avevano dato grandi problemi. «Il sistema ha tenuto», era il commento soddisfatto del presidente del consiglio di Borsa Attilio Ventura. Ma nel finale è arrivato lo scivolone: tre ore dopo la chiusura delle trattative il cervellone non aveva ancora sfornato l'indice Mib. E per normalizzare la situazione ci vorranno sette-otto mesi.

MARCO TEDESCHI

MILANO. Il primo giorno del Big Bang di Piazza Affari si era chiuso senza intoppi. Il Centro elaborazioni dati aveva retto all'aumento dei titoli quotati in continua anche grazie ad una giornata tutto sommato tranquilla. Poi, improvviso, il blocco. Le contrattazioni erano finite regolarmente alle 17, ma intorno alle ore 20 il cervellone elettronico ancora non era riuscito a comunicare la chiusura dell'indice Mib. Amara sorpresa per gli uomini della Borsa telematica, che avevano già tirato un sospiro di sollievo per l'assenza di problemi tecnici nella prima giornata interamente trascorsa davanti ai video.

Nella mattinata l'avvio era stato da record: dopo pochi minuti di contrattazioni il Mibtel guadagnava già oltre il 2%, ritornando sui livelli massimi dall'inizio dell'anno. Poi tutto si era calmato: sono intervenute le prese di beneficio soprattutto sui titoli a più largo flottante, la tendenza è rimasta positiva ma scambi e prezzi si sono raffreddati al punto da far registrare nel pomeriggio un Mibtel negativo. Alla fine il bilancio era comunque positivo: il Mibtel si apprezza dello 0,06% a quota 12615.

«Scognamiglio o Spadolini?»
Gli operatori non sono sembrati preoccupati di questo avvio di mese borsistico in tono minore rispetto alle giornate scorse. Anzi, sottolineano come una pausa di riflessione possa essere salutare e preparare il mercato a performance future ancora più brillanti. Ieri poi è intervenuta anche l'elezione dei presidenti di Camera e Senato che ha disturbato qualcuno già convinto che lo scontro tra Spadolini e Scognamiglio a palazzo Madama sia l'avvisaglia di qualche difficoltà per la nuova maggioranza. Il calo del costo del denaro in tutta Europa è stato abbondantemente scontato dai mercati finanziari: piazza Affari inoltre sembra convinta che

la Banca d'Italia aspetterà il nuovo governo per adeguarsi alle decisioni tedesche. Fondi e borsisti continuano ad essere protagonisti del mercato mentre gli stranieri si tengono ancora a distanza.

«Il sistema ha tenuto...»

Il presidente del consiglio di Borsa Attilio Ventura era soddisfatto: ha traghettato l'intero listino dall'arcaico ma romantico mercato gridato alla completa telematizzazione degli scambi e, diversamente da quanto accaduto nelle borse di Londra e Parigi, non c'è stato bisogno di saltare neanche una seduta. Ventura si difende: c'è stato qualche rinvio, qualche attesa per i clienti che non riuscivano a fare accettare gli ordini da un sistema intasato ma, tutto sommato, una bella figura anche a livello internazionale. Meno belli il rinvio della seduta dei rapporti, la doppia apertura di martedì, il raddoppio dei quantitativi minimi negoziabili per ogni titolo, la breve seduta di mercoledì...

Nel tempo la Borsa si assesterà ad un volume medio di 1.000 miliardi. «Solo con il sistema telematico è stato possibile arrivare a questi volumi di attività - ha osservato Ventura - inimmaginabili solo poco tempo fa. Io stesso avevo previsto che con la borsa continua saremmo potuti arrivare a 500 miliardi di controvalore, mentre abbiamo superato già due volte i 2 mila». Se ieri i contratti stipulati sono stati 78 mila e l'altro ieri 91 mila, a Parigi nel mese di marzo la media giornaliera è stata di 37 mila e a Londra di 24 mila. Una situazione eccezionale dunque, una vera e propria «alluvione», come l'ha definita il presidente del consiglio di Borsa, difficile da affrontare normalmente con le strutture pensate per sostenere volumi inferiori. «Una parte delle carenze che hanno portato agli inconvenienti dei giorni scorsi - ha spiegato Ventura

E l'americana Warburg consiglia ai clienti: «Comprate azioni italiane, è un affare»

La finanziaria statunitense S.G. Warburg ha ribadito ai propri clienti il consiglio di comprare azioni italiane, dicendo che il mercato azionario di Milano potrebbe registrare un rialzo compreso tra il 15% e il 40% nei prossimi 12 mesi. Le quotazioni delle azioni italiane, dicono alla Warburg, sono ancora a buon prezzo, nonostante il rialzo del 19% registrato dalla borsa di Milano dopo l'esito delle elezioni politiche. All'interno del listino milanese, la finanziaria Usa sceglie, in particolare, Imi e Montedison. E Piazza Affari sembra piacere molto alla Chase Manhattan bank che in Italia ha aumentato in maniera notevole le partecipazioni in società di cui già deteneva quote azionarie e in altri casi hanno acquistato pacchetti consistenti di titoli. Tutto, naturalmente, sotto la forma di intestatario fiduciario. Così la Chase Nominees, al 31 marzo scorso, risultava in possesso del 2,6% della Fiat e del 2,11% della Rinascente. In precedenza, la fiduciaria della Chase Manhattan bank deteneva una quota modesta della Fiat. In Olivetti è passata dal 2,24% al 3,25%. Fra le società privatizzate ha puntato sull'Imi comprando il 2,37%.

derivano dall'inadeguatezza del sistema telematico, predisposto per ricevere 80 mila proposte anziché oltre 100 mila, ma una parte anche da quella degli intermediari: nessuna struttura operativa, piccola o grande, bancaria o non bancaria, era pronta a tanto». Nei prossimi mesi sarà perciò necessario intervenire nell'ampliamento della capacità del sistema, ma i risultati non si vedranno prima di «sette o otto mesi». Era comunque già previsto che entro giugno venissero apportate delle modifiche al sistema per renderlo capace di reggere 120 mila proposte al giorno.

Queste erano le parole di Ventura prima della doccia fredda della serata: si sogna la Borsa da mille miliardi, ma ci sarà da aspettare un bel pezzo.



La Borsa di Milano: da ieri i titoli vengono comprati e venduti per via telematica

G. Farnacci/Ansa

Oltre 6 mila si sono prenotati. Per le nomine in pole position il duo Rondelli-Bruno

L'esercito degli azionisti cala a Genova per l'assemblea del Credit

Oggi ai Magazzini del cotone a Genova calerà l'esercito degli azionisti per partecipare all'assemblea del Credit. Oltre 6 mila si sono prenotati ma alla fine ne arriveranno molti meno. Dovranno eleggere i nuovi vertici. I giochi sono aperti. A contare saranno soprattutto Ras e Pesenti (3%), più un bel po' di gruppi con l'1%. In pole position il duo Rondelli-Bruno. Dipendenti e piccoli azionisti si presentano in ordine sparso.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «Oltre i Bot i Credit, diventa socio del Credito Italiano». A quello slogan hanno risposto in 300 mila e ora molti di loro marceranno verso Genova, dove oggi, ai Magazzini del cotone, si terrà l'assemblea generale del Credit. Un evento storico. La prima grande assemblea di una banca trasformata in public company. Di quei 300 mila sottoscrittori, a Genova, dove la banca ha la sua sede legale, ne arriveranno un bel po'. Quanti? Difficile dirlo. A chiedere di partecipare sono stati circa 6 mila. Tanti sono i biglietti di ammissione staccati dal Credit, dalla Montedison e dall'Euroclear. Ma è da escludere che si presenteranno tutti. Molti hanno preferito ricorrere alle deleghe. E circa 2 mila di queste deleghe non sono valide, non essendo state autenticate, come prevede lo statuto della banca. Comunque, la ca-

pienza dei Magazzini del cotone, trasformati da Renzo Piano in un grande centro congressi, è di 1.400 posti. E potrebbero non bastare. Per entrare all'assemblea a ciascun partecipante verrà consegnato un badge a banda magnetica, una specie di tesserino computerizzato, che porterà registrato il nome del socio, o del delegato e il numero di azioni in suo possesso. Sarà il badge a fare da passaporto. Oltre a consentire l'ingresso e l'uscita dalle porte elettroniche poste all'ingresso della sala, i tesserini serviranno anche per le votazioni. Il quorum verranno conteggiati automaticamente da un sistema computerizzato.

Il vecchio cda si presenterà dimissionario davanti all'assemblea. È composto di 11 membri, tra i quali il presidente Natalino Iri, i due vicepresidenti Enrico De Mita,

fratello di Ciriaco, e Arrigo Gattai e i due amministratori delegati, Egidio Giuseppe Bruno e Pier Carlo Marengo. Il nuovo consiglio potrà avere da un minimo di 7 a un massimo di 14 membri. E vediamo i papabili. Iri se ne andrà. Al suo posto, in pole position, c'è Lucio Rondelli, ex amministratore delegato, costretto ad uscire all'epoca del Caf. E anche consigliere della Luxottica, un gruppo veneto che detiene l'1,2% del Credit. Rondelli inoltre potrà contare sull'appoggio del fondo giapponese Nippon Life (1,36%) e della banca inglese Commercial Union (1,30%), entrambi vecchi soci del Credit. Per Bruno si profila una conferma e per Marengo il passaggio alla vicepresidenza. Quasi certamente verrà introdotta la figura del direttore generale Saranno due, che dovrebbero essere Alberto Cravero e Attilio Molendi. Infine c'è l'incognita Barucci, il ministro del Tesoro lasciò la banca da amministratore delegato per entrare nel governo. Ora vorrebbe tornare ma potrà farlo solo da direttore centrale.

Ma chi sono i nuovi azionisti? Il quadro completo si potrà avere solo dopo l'assemblea. Tra quelli usciti allo scoperto troviamo Ras e Pesenti, che hanno entrambi il 3%, cioè il tetto massimo, e sono gruppi vicini al vecchio management. Lo stesso si può dire della Pam (1%), di Natwest (1%), di Benet-

ton (1%), di Com (1%) e dell'Akros di Rovararo, che è consigliere uscente (1%). Tra i nuovi arrivi c'è Stefanel (1%), Toro (1,05%), fondi Fininvest (1), Fondigest-Carplo (1,50%), Della Valle (1%), la banca tedesca Bht (oltre l'1%) e i francesi della Société Générale (oltre l'1%). E, per completare il quadro, un altro vecchio socio, la Chase Nominees (1,04%).

Un discorso a parte meritano i dipendenti e i piccoli azionisti. I dipendenti Credit hanno il 4%. Cgil, Cisl e Uil hanno costituito un'associazione alla quale, finora, hanno aderito in 2.500 e il cui obiettivo prioritario è la difesa della public company e della strategia di sviluppo del gruppo. I funzionari hanno raccolto a parte le loro deleghe. E così ha fatto per i piccoli azionisti l'Assoripario, che rivendica due posti nel cda. Il Sindacato italiano risparmiatori, invece, pur non avendo raccolto deleghe, parteciperà per difendere gli interessi dei piccoli azionisti.

Nel frattempo Bruno annuncia che i tre obiettivi delle nuove banche privatizzate e quindi anche del Credit sono una maggiore consistenza patrimoniale, una crescita della redditività e un aumento di attenzione alla remunerazione del capitale. Va anche ricordato che la settimana prossima si terrà a Milano l'assemblea della Comit.

Intanto la Fisac chiede il commissariamento della Fondazione

Banco di Napoli nel caos Rinvio per le nomine?

ROMA. Vacilla il regno di Ferdinando Ventriglia. L'esautoramento per due mesi del presidente del Banco di Napoli, deciso dai giudici napoletani, che va esteso anche ad Argento e Maramba, rispettivamente consigliere e vice presidente della Fondazione, mette in discussione il pacchetto di nomine al cda della Spa, già deciso dalla Fondazione a gennaio. Tra due settimane, infatti, si sarebbe dovuta tenere l'assemblea della Spa, che avrebbe ratificato le nomine. I nomi dei designati sono noti: Ventriglia presidente, Vigliar e Giovannini amministratori delegati, Argento, De Nigris, Mancusi, Somojvi e Bormacci consiglieri. L'iniziativa dei giudici, però, rimescola tutte le carte. Sarà difficile, infatti, che possano essere nominati Ventriglia e Argento, mentre il provvedimento di interdizione è ancora

in vigore. È quindi probabile che l'assemblea, convocata per il 30 aprile, approvi solo il bilancio, rinviando il pacchetto delle nomine. Tuttavia, poiché il cda del Banco di Napoli è scaduto da dicembre, occorre che il rinvio sia accompagnato da una proroga dello stesso cda. Per discutere di questi argomenti la settimana prossima si dovrebbero riunire i cda della Fondazione e della Spa. Sulla vicenda Banco di Napoli, per ora, Bankitalia mantiene un assoluto silenzio, anche se è probabile che l'iniziativa dei giudici non venga vista troppo favorevolmente. Il governo Ciampi inoltre è sul piede di paratenza ed è quindi improbabile un intervento da parte del ministro del Tesoro. La parola passerà dunque al prossimo governo. Intanto la Fisac-Cgil chiede un commissariamento della Fondazione del Banco di Napoli.



Ferdinando Ventriglia M. Sayadi

In una sola holding tutte le partecipazioni al sud di Cà de Sass

Caripuglia, resa dei conti Lo scettro passa a Cariplo

ROMA. Man bassa sulle riserve: per far quadrare i conti Caripuglia ha dovuto attingere ai fondi speculativi per 105 miliardi. Il presidente Franco Passaro fa però buon viso a cattivo gioco: «Per noi è un bilancio record», dice riferendosi ad un incremento dell'utile lordo operativo del '90% (240 miliardi contro i 125 del '89). Se «l'intero risultato dell'attività bancaria è ottimo», come sostiene l'uomo che per 13 anni ha guidato il maggior istituto di credito pugliese, l'operazione pulizia di sofferenze e crediti incagliati ha messo a nudo una situazione di debolezza strutturale (il deprezzamento in conto perdite è costato 467 miliardi). Tanto che il consiglio di amministrazione, riunitosi ieri mattina, ha deciso di proporre all'assemblea del 29 aprile un aumento di capitale per 300 miliardi.

Sarà questa l'occasione per l'intervento di Cariplo che conquisterà così la maggioranza assoluta della banca pugliese assicurandosi una quota tra il 52-53%. Lo stanziamento previsto da Cà de Sass è di 300 miliardi: 125 come valore nominale delle azioni di Caripuglia, 175 di sovrapprezzo. Ciò significa che complessivamente l'istituto di Bari è stato valutato attorno ai 550 miliardi. Questa considerazione, assieme al fatto che a quattro azioni ordinarie ne viene riconosciuta una gratuita (ogni cinque per le risparmio), consente a Passaro di rassicurare gli azionisti privati (46% del capitale): «Non sono perdoni ma guadagnano qualcosa in una operazione che rafforzerà considerevolmente la banca». Nel futuro consiglio di amministrazione Cariplo avrà 9 membri contro i 6 della fondazione ed i

due in rappresentanza degli azionisti privati. Nel primo triennio il presidente verrà designato dalla fondazione, quindi la scelta toccherà a Cariplo e così via alternativamente. E Passaro, resterà? «Dopo tredici anni il mio ciclo è concluso - spiega - Ma se mi chiedono di restare in questa fase di transizione sono disposto a rimanere al servizio della banca per un periodo molto limitato di tempo». Il bastone del comando, però, è ormai passato saldamente nelle mani di Cariplo. Se l'acquisto è stato voluto da Mazzotta, anche i nuovi vertici sembrano condividerne la strategia: organizzare un «polo sud» attraverso una holding di controllo delle partecipazioni in Caripuglia, Carical, Cassa Salernitana e probabilmente anche Banca della Capitanata.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.291	1,97
MIBTEL	12.615	0,06
COMIT 30	183,72	1,56
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
N D		
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
N D		
TITOLO MIGLIORE		
BASTOGI		27,38
TITOLO PEGGIORE		
RODRIGUEZ		-12,18
LIRA		
DOLLARO	1.636,46	3,07
MARCO	955,88	2,07
YEN	15,762	0,09
STERLINA	2.409,89	0,11
FRANCO FR	279,35	0,41
FRANCO SV	1.127,04	-5,29
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		-0,04
OBBL. ESTERI		-0,30
BILANCIATI ITALIANI		-0,13
BILANCIATI ESTERI		-0,36
AZIONARI ITALIANI		-0,01
AZIONARI ESTERI		-0,30
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,00
6 MESI		7,35
1 ANNO		7,35

G.C.